

La FIOM e la FILCTEM CGIL nella crisi economica del territorio livornese.

Le organizzazioni sindacali di categoria della CGIL dei chimici e dei metalmeccanici della provincia di Livorno, a trenta mesi dall'inizio della crisi finanziaria ed economica, hanno ritenuto opportuno fare il punto della situazione e, alla luce delle iniziative sindacali fatte in questi anni, attualizzare i necessari interventi al fine di consolidare i risultati ottenuti e individuare le iniziative idonee per avviare un processo di reindustrializzazione. La crisi finanziaria ed economica ha colpito duramente il nostro territorio per la presenza di rilevanti impianti industriali multinazionali e di aziende di componentistica auto, sia metalmeccaniche che del settore gomma-plastica, che hanno subito pesantemente gli effetti della crisi.

I risultati della contrattazione nella fase più acuta della crisi

Le nostre categorie, in un rapporto unitario con le altre categorie sindacali confederali, hanno lavorato per contrastare gli effetti della crisi, sostenendo le aziende nei processi riorganizzativi affinché rimanessero sul territorio, salvaguardando al massimo l'occupazione e i diritti contrattuali dei lavoratori.

Sono stati fatti accordi importanti di carattere difensivo, spesso sofferti per la perdita di posti di lavoro.

Possiamo affermare che una fase si sta concludendo e si sono create le condizioni per un possibile consolidamento delle attività manifatturiere.

L'evoluzione della crisi

La crisi però non ha ancora completato i suoi effetti, in particolare per i processi conseguenti che determina nella ricollocazione delle aziende multinazionali nei mercati globali e che si sono manifestati soprattutto sull'ENI, la Solvay e la Lucchini.

Le considerazioni che svolgiamo non intendono affrontare la situazione del comparto siderurgico di Piombino che merita, per la sua rilevanza, un impegno del tutto particolare del sindacato a tutti i suoi livelli così come crediamo delle Istituzioni Locali e del Governo.

Alla luce di quanto avvenuto, possiamo affermare che la crisi ci consegna una riduzione secca dei volumi attorno al 25%, soprattutto nelle aziende di componentistica e meccaniche, con le ripercussioni conseguenti sui servizi alle imprese e sulle piccole imprese che lavorano per conto. La tenuta delle imprese e dell'occupazione, in ragione della conseguente caduta dei fatturati, non è ancora un dato consolidato e molto dipende dall'evoluzione del mercato, dal comportamento del sistema bancario, dalla ripresa delle esportazioni e dai consumi interni. Quello che si profila, nelle migliori delle ipotesi, è una ripresa lenta e contraddittoria.

Nell'area dei SEL di Livorno Collesalveti Rosignano, alla caduta di oltre 2.000 unità di lavoro nel 2009, si aggiunge una ulteriore caduta di oltre 1.000 unità nel 2010. Nel complesso quindi, in due anni, nell'area livornese si perde circa il 3,6% delle unità di lavoro.

La flessione occupazionale segnerà ancora i prossimi anni, soprattutto per la conclusione dei processi di riorganizzazione e la chiusura di piccole aziende che non potranno a lungo reggere sul piano economico.

Il ruolo svolto dalle istituzioni locali e dalla Regione Toscana

Nella fase più acuta della crisi le istituzioni locali hanno svolto un ruolo positivo, per quanto potevano fare; la Regione Toscana si è particolarmente distinta per un ruolo attivo di sostegno all'occupazione e agli investimenti, nella totale assenza del Governo che si è limitato, contraddittoriamente, agli strumenti degli ammortizzatori sociali. Il ruolo svolto dalle istituzioni locali e dalla Regione Toscana ha permesso di portare avanti la contrattazione sindacale per definire accordi difensivi importanti.

Si è affermato un modello di relazioni sindacato – imprese - istituzioni che non ha messo in discussione i diritti dei lavoratori ma ha agito sugli aspetti di sostenibilità economica delle aziende (vedi accordi regionali con il sistema bancario e ammortizzatori sociali), sugli elementi organizzativi, utilizzo pieno degli impianti, aumento della produttività (vedi accordi sindacali) e di sostegno agli investimenti innovativi e di sviluppo nella ricerca(vedi politiche di sostegno regionali)

La Regione Toscana ha colto pienamente l'importanza dei rapporti con le multinazionali e, per quanto possibile per una regione, ha portato avanti iniziative utili al loro radicamento sul territorio. La costituzione dell'osservatorio regionale sulla componentistica auto ne è esempio tangibile. (osservatorio che deve estendere la presenza anche alle aziende del settore gomma plastica impegnate nell'automotive)

La nuova fase che abbiamo di fronte

Come abbiamo detto, oggi si apre una nuova fase per consolidare quanto fatto e per avviare una possibile ripresa ma anche e soprattutto per definire politiche di sviluppo economico sostenibile. Per questo ci ritroviamo nelle linee di nuovo piano regionale di sviluppo laddove si afferma che il PRS diviene la cornice per una politica industriale in grado di proporre strategie di sviluppo per settori/distretti/territori; incentivando le ristrutturazioni produttive e i processi di innovazione delle imprese più dinamiche, concentrando gli investimenti su tecnologie, prodotti e servizi ad alto potenziale di crescita economica ed occupazionale; favorendo i processi di aggregazione e crescita dimensionale delle PMI con la creazione di reti tra grandi imprese, PMI e centri di ricerca; sostenendo partnership tra soggetti pubblici e privati su progetti regionali; favorendo l'attrattività della Toscana sui mercati internazionali, attraendo investimenti esteri in aree dedicate a nuovi insediamenti produttivi, ovvero zone produttive da identificare a livello di aree vaste o siti industriali dismessi da riqualificare, migliorando la qualità ambientale dei processi produttivi come elemento di competitività e stimolo a processi di innovazione e ricerca. Nel contempo manifestiamo le nostre preoccupazioni per l'assenza di politiche industriali e di sviluppo a livello nazionale che sorreggano concretamente le scelte regionali.

Il confronto con le istituzioni locali

Mentre ci ritroviamo pienamente in quanto la Regione fa e dice di voler fare, sul nostro territorio, stiamo avvertendo una certa difficoltà delle istituzioni locali ad individuare linee di politiche di sviluppo condivise. Per questo sosteniamo con forza i contenuti del documento della confederazione CGIL, in cui si avanzano precise proposte per uscire dalla crisi che ha investito il nostro territorio e l'azione che sta portando avanti tesa a realizzare condivisione fra gli attori sociali e istituzionali del territorio. Il confronto aperto da tempo non sta dando i risultati attesi tenendo di conto del fatto che i tempi dell'economia non ci attendono.

Riteniamo necessario attivare rapidamente un nuovo processo di reindustrializzazione per dare lavoro ai giovani, alle donne e ai lavoratori che hanno perso il lavoro

La FIOM e la FILCTEM CGIL sostengono la necessità di avviare un nuovo processo di reindustrializzazione che si leghi strettamente allo sviluppo della portualità e della logistica e alla peculiarità del territorio, quale polo energetico della Regione, perché sappiamo concretamente che la competitività oggi si gioca non più solo nell'azienda, ma con l'insieme dei fattori, infrastrutturali, energetici, logistici e di servizi del territorio in cui l'azienda opera. Non siamo soli nel sostenere questa necessità. Tutti i centri studio che si sono cimentati in analisi sull'economia livornese sono giunti a queste conclusioni.

Partendo da queste considerazioni, il marketing territoriale e l'attrazione degli investimenti non sono più rinviabili.

Occorre attivare da subito l'impegno per nuovi processi di industrializzazione, a partire dalla individuazione di aree deindustrializzate e da industrializzare. Aprire un rapporto con le multinazionali, con l'ENI per affrontare tra l'altro le problematiche legate al SIN, la SOLVAY, per verificare propositi di nuove attività industriali e l'ENEL, e gli altri soggetti produttori di energia elettrica, per valorizzare o convertire gli impianti esistenti.

E' necessario individuare rapidamente il soggetto gestore del processo a cui affidare strumenti, risorse per poter svolgere concretamente l'azione di marketing territoriale.

In ragione delle proposte fatte nel PRS chiamiamo la Regione Toscana a continuare e intensificare la presenza attiva sul nostro territorio e ad avviare il processo di marketing territoriale.

Scheda

Il quadro della situazione nelle principali aziende del territorio

Aziende che operano nella componentistica auto

Magna Azienda Austro-Canadese che costruisce serrature per auto

Clienti principali: FIAT, AUDI, FORD .Occupati 611 di cui 400 diretti. Nell'azienda si fa anche progettazione e collaudo.

La crisi ha colpito l'azienda sin dall'agosto del 2008. I volumi produttivi sono calati progressivamente sino al 30% di oggi con la conseguente cassa integrazione, oggi in deroga, che interessa circa 160 lavoratori a rotazione (laddove organizzativamente possibile). Con la crisi si sono persi 120 lavoratori interinali. La situazione economica dell'azienda è andata progressivamente peggiorando e ad oggi ci sono circa 150 esuberi strutturali. Abbiamo fatto un accordo per la gestione di questa fase, con interventi concordati di riduzione del costo del lavoro e di aumento della produttività, nell'intento di creare le migliori condizioni per poter competere e acquisire nuovi prodotti e volumi. L'azienda si è impegnata a rimanere sul territorio e a non avviare procedure di mobilità per 30 mesi. Ha ottenuto dalla regione contributi per investimenti nella ricerca. Attualmente usufruisce della cassa integrazione in deroga.

TRW Azienda Americana che produce sterzi e piantoni

Clienti principali: FIAT, FORD, FERRARI

Occupati 570 di cui 490 diretti

Per effetto dei volumi acquisiti ante crisi la cassa integrazione ordinaria è iniziata alla fine del 2008 interessando circa 180 lavoratori a rotazione. Da gennaio è stata richiesta la CIG straordinaria per riorganizzazione. Nel contempo è stata avviata una procedura di mobilità volontaria. All'inizio della crisi è stato chiuso il rapporto di lavoro con 70 interinali.

L'azienda ha manifestato l'intenzione di rimanere sul territorio a condizione che sia risolto il problema del sito, attualmente in affitto sino al 2012 (impegno dell'amministrazione comunale per l'acquisizione dell'area), ad un sostegno agli investimenti e ad un intervento, concordato con le organizzazioni sindacali, di abbassamento del costo del lavoro (accordo già siglato). A fronte di questi tre elementi c'è la concreta possibilità di acquisire nuove produzioni e volumi in particolare i componenti sterzo e piantone di terza generazione della nuova Punto. Ci sono buone possibilità che tutto ciò si realizzi.

Panini Servizi Occupati 38 lavoratori

Opera all'interno dello stabilimento TRW per approvvigionare le linee. Sono stati interessati dalla cassa integrazione nelle stesse proporzioni della TRW.

PIERBURG Azienda tedesca che produce pompe a olio e acqua

Clienti principali FIAT, Renault. Occupati 230 di cui 150 diretti.

Nell'azienda si fa progettazione

La Pierburg è stata la prima azienda con cui abbiamo discusso le prospettive produttive e occupazionali. Il 5 novembre 2009, con i responsabili europei, abbiamo definito un percorso di possibile gestione della crisi nell'ambito della salvaguardia dell'azienda sul territorio. Abbiamo aperto le procedure di mobilità volontaria nella prospettiva di un consolidamento dei volumi e l'avvio di nuove produzioni legate a un nuovo prodotto chiamato pompa variabile. Gli obiettivi sono stati raggiunti e non c'è più ricorso alla cassa integrazione. Sono stati assunti 9 interinali

AD Logistica Occupati 18 lavoratori

Opera all'interno della Pierburg e i lavoratori svolgono approvvigionamento e logistica. Non c'è più ricorso alla cassa integrazione

INALFA Azienda olandese che produce tettucci per autoveicoli da trasporto

Clienti : IVECO, MANN, MERCEDES

Occupati 42 di cui 35 diretti

L'azienda ha subito una flessione dei volumi notevole vista la caduta delle vendite di veicoli commerciali (70%). L'azienda ci ha comunicato nel mese di ottobre la decisione di chiudere lo stabilimento per trasferire la produzione in Slovacchia. Abbiamo fatto un accordo che tutela i lavoratori sul piano economico con cassa integrazione di due anni prima della messa in mobilità.

L'azienda chiude a fine marzo

MTM-BRC Azienda multinazionale italiana con sede a Cherasco che produce e installa su brevetto proprio kit per impianti GPL.

Clienti: Hyundai, Ford, Citroen

Occupati 130 (115 a tempo indeterminato)

Azienda da circa due anni presente nel centro intermodale di Livorno. Ha avuto uno sviluppo notevole per effetto degli incentivi sulle auto ecologiche fino ad occupare 650-700 lavoratori con contratti a tempo determinato e interinali. Con la fine degli incentivi la produzione si è drasticamente ridotta e i contratti a tempo sono stati interrotti. I lavoratori assunti a tempo indeterminato sono quasi tutti in cassa integrazione.

Società Montaggi industriali Installazione impianti GPL per conto dell'azienda di trasporti Mercurio

Cliente Opel Occupati 30

L'azienda ha subito la flessione del mercato dovuta alla fine degli incentivi. Sono stati interrotti 90 rapporti di lavoro interinali e attualmente i lavoratori sono 30 a tempo indeterminato.

De Tomaso

Nuova azienda automobilistica italiana che ha aperto lo stabilimento a Guasticce e acquisito lo stabilimento di Pininfarina a Torino per la produzione di auto di alta fascia. Ha assunto 142 lavoratori licenziati dalla Delphi chiusa 5 anni fa. A questa nuova attività manifatturiera ha dato sostegno la Regione Toscana.

Si attende ancora l'inizio del percorso formativo

BROVEDANI Azienda di componentistica auto fornitrice della EATON di massa che ha chiuso le produzioni nel 2009. Aveva 42 occupati che sono stati quasi tutti ricollocati alla MTM

MASTER Azienda di telefonia con 142 addetti

L'azienda si è trovata ad affrontare una difficile situazione di squilibrio economico e per effetto di scelte sbagliate non è riuscita a fare fronte agli impegni con le banche. **Chiuderà**

definitivamente a fine marzo. Attualmente ci sono ancora 30 lavoratori in CIG in deroga.

TRELLEBORG (Gomma plastica) Produzione di guarnizioni per componentistica auto ed altro.

Nel 2008 TRELLEBORG ha ridotto di circa 50 unità a seguito della cessazione della produzione in Europa della guarnizioni in tela e gomma tela attività delocalizzata in Cina.

Tra il 2008 e il 2011 Trelleborg attraverso mobilità concordate e cessione attività del magazzino ha ridotto il personale di ulteriori 20/30 unità.

Al momento Trelleborg produce guarnizioni in poliuretano e ha circa 120 dipendenti.

GBL Società che produce guarnizioni in tela e gomma tela per conto di Trelleborg, Questa società ha rilevato le attività svolte da Trelleborg assumendo le 50 unità fuoriuscite dalla stessa. Al momento la società è in espansione, infatti conta circa 70 unità.

TOP RESIN (gomma-plastica) Produce guarnizioni

Al momento ha circa 21 dipendenti società in crisi per il calo delle commesse soprattutto derivanti da calo relativo alla TRW e ha difficili rapporti con la Trelleborg.

La società dovrebbe ridurre il personale a circa 10 unità

Aziende prodotti plastici

Rubberplast (gomma-plastica) Società che produce vetro resina e PVC

Con la crisi si sono persi circa 8 posti di Lavoro

AMCOR (gomma-plastica) Società che produce pellicole per alimentari

L'azienda ha circa 120 dipendenti, non ha subito ridimensionamenti a seguito della crisi.

PRYSMIAN (gomma-plastica) Società che produce giunti in gomma plastica

Azienda in forte espansione che non ha avuto ripercussioni dalla crisi. Circa 100 dipendenti

Aziende energia e petrolio

Toscopetrol Produzione e stoccaggio di bitume e olio biodisel

L'azienda al momento conta 14 dipendenti.

DOC stoccaggio produzione prodotti chimici e biodisel

Azienda legata all'attività dell'ENI conta 25 dipendenti circa

ENI Azienda multinazionale italiana. 5.000.000 di tonnellate di greggio lavorato, produzione di benzina, gasolio, petrolio, olio combustibile, oli lubrificanti con confezionamento in loco. Produzione di Bitume modificato autodrenante.

Lavoratori diretti 480 contratto chimici

Lavoratori indiretti 350 prevalentemente metalmeccanici ma anche edili e del trasporto (con punte anche di 1000 durante le fermate programmate

Nel 2009 l'ENI mette in vendita lo stabilimento di Livorno con una decisione unilaterale. Comincia una battaglia sindacale sostenuta dalle istituzioni locali e dalla Regione Toscana che vede impegnati lavoratori chimici, metalmeccanici, edili e che induce ad un ripensamento l'ENI che congela la decisione e presenta un piano industriale oggetto di confronto.

Accordo di riorganizzazione con uscita di circa 54 dipendenti assunzione per 15 assunzioni.

Nel cambio di appalto delle imprese di manutenzione, succedutosi alla mancata vendita, siamo riusciti a salvaguardare l'occupazione e la qualità e la sicurezza degli interventi manutentivi.

Attività collegate

costiero gas circa 38 dipendenti

Eni power circa 41 dipendenti

AZIENDE CHIMICHE

SOLVAY Azienda chimica multinazionale. 669 lavoratori diretti e 450 indiretti

La Solvay ha visto il quasi dimezzamento della produzione di soda per effetto della crisi. Attualmente è in una fase di ripresa produttiva. E' stato aperto un confronto al fine di consolidare le attività anche attraverso una riorganizzazione che porterà alla fuoriuscita di 50 lavoratori.

INEOS

Dipendenti 184

indotto circa 100

STYRON (EX DOW) Dipendenti 32 indotto 15. Produzione lattice per carta si registra un problema di natura nazionale relativo ai carri ferroviari (gas liquidi) dovuti al dopo viareggio.

Novaol dipendenti 30 produzione biodisel

Laviosa dipendenti 120

produzione additivi chimici per tessuti impermeabili. Acqua industriale

Rhodia dipendenti 40. Produzione silice per gomme auto

Le aziende di manutenzione del territorio

La Toscana, SMS, La Traversa, De Pasquale, OMI, Elestar per citare le più grandi e che occupano oltre 600 lavoratori

Queste aziende operano prevalentemente nei due grandi complessi industriali ENI e SOLVAY

Le aziende, soprattutto metalmeccaniche, hanno sviluppato, grazie anche alle capacità professionali dei lavoratori, grandi livelli tecnici di qualità, nel rispetto delle norme di sicurezza che gli interventi richiedono.

La crisi ha interrotto bruscamente i processi di strutturazione che si traducevano in commesse fuori dalla Provincia di Livorno. Le limitate risorse che a fronte della crisi vengono destinate alle manutenzioni e soprattutto agli investimenti stanno mettendo in discussione i risultati raggiunti. Di fatto queste aziende rischiano di essere fuori mercato in rapporto a gare al massimo ribasso. Per quanto riguarda l'ENI questo non è avvenuto. La FIOM e la FILTCEM CGIL ribadiscono l'impegno comune di contrastare nel nostro territorio logiche del massimo ribasso.

Nautica

Settore presente da tempo sul territorio con diverse aziende di prestigio nella costruzione di imbarcazioni in vetroresina. Acquista un ruolo importante con la venuta a Livorno di BENETTI

Cantiere Filippi Produzione canoe agonistiche di qualità

Vermare Scafi in vetroresina di grandi dimensioni per aziende nautiche

Benetti Livorno Cantiere di costruzione di barche di grandi dimensioni tra i primi in Italia e affermato nel mondo.

Occupati diretti 170.

Occupati nelle imprese che lavorano in cantiere 300

L'azienda ha subito la crisi soprattutto nei cantieri che producono barche in vetroresina da 25 metri in giù. Il cantiere di Livorno ha superato la fase acuta della crisi per il carico di lavoro che aveva raggiunto punte eccezionali. C'è stato un periodo di difficoltà sul mercato ma l'azienda ha reagito positivamente e con coraggio ha ricercato nuovi acquirenti. Pur di non fermare la produzione lo scorso anno aveva messo in lavorazione una barca anche se non venduta. Oggi terminate le consegne delle barche in allestimento si sta avviando il nuovo ciclo di produzione con altre sei barche vendute e con una attività di riparazioni e manutenzioni di notevole sviluppo.

Per questo specifico comparto si ritiene utile una iniziativa che definisca gli interventi utili a sviluppare una filiera della costa toscana e una serie di interventi strutturali al fine di rendere competitivo il comparto.

ALTRE AZIENDE METALMECCANICHE

WASS azienda Finmeccanica che produce siluri per sommergibili

La crisi ha interessato marginalmente l'azienda che opera nelle commesse pubbliche delle difese nel mercato mondiale. C'è stata una lieve flessione nel fatturato. La crisi invece ha per ora bloccato il proposito del governo Italiano e Francese di procedere nella fusione della Wass con l'azienda di stato francese che produce lo stesso prodotto.

Fratelli Bozzi azienda di meccanica fine che lavora prevalentemente per la Wass

Fonderia GELLI

azienda proiettata nei mercati europei e mediorientali con una attività anche in Tunisia. Sta faticosamente cercando di uscire dalla crisi dopo una fase di CIGO. Ha investito innovando l'azienda. Occupa circa 50 lavoratori

KAISER Azienda in cui si svolge ricerca collegata ai voli spaziali

TRED Ecoazienda di riciclaggio elettrodomestici

15 dipendenti. Difficoltà di mercato. Aperta la cassa integrazione

Le piccole imprese

E difficile fare un quadro compiuto dello stato delle piccole imprese perché prevalentemente sfuggono ad un rapporto sindacale. Molte rifiutano anche di usufruire degli strumenti come CIG in deroga o sostegni economici a difesa dell'occupazione. Verifichiamo in molti casi chiusure o ridimensionamenti del personale con dimissioni indotte o licenziamenti.

FIOM CGIL LIVORNO

FILCTEM CGIL LIVORNO

Livorno, li 7 marzo 2011

